

Marta Carballés Méndez

Rimini, il passaggio obbligato verso Camere separate

Innanzitutto vorrei ringraziare anch'io le istituzioni che rendono possibile questo "III Seminario" di giovani ricercatori, e sottolineare il piacere personale che sento nel parteciparci.

Colgo, quindi, l'occasione per discutere di *Rimini*. La critica parlò molto del romanzo, anche durante la fase del lancio editoriale, e si mostrò divisa sin dall'inizio. Sebbene *Rimini*¹ colse subito nel 1985, un enorme successo di pubblico, provocò anche un gran malcontento, che possiamo considerare come inaspettata delusione, da una parte della critica, che accusa principalmente l'autore emiliano di lasciarsi andare nelle ansie del best-seller, di cedere alla facilità del romanzo tradizionale e di rinunciare, quindi, alla presumibile e aspettata progressione del suo essere romanziere.

In questo senso, critici come Giovanni Raboni², Mario Pomilio³, Giovanni Giudici⁴ o Giuliano Gramigna⁵ espressero le loro opinioni negative in diversi giornali e riviste, concludendo che Pier Vittorio Tondelli aveva puntato troppo basso per le sue doti e che aveva ceduto alle esigenze del pubblico, dimenticando il buon prodotto narrativo di cui era capace.

Tra le opinioni favorevoli ci furono dei critici entusiasti come Mario Lunetta⁶, Roberto Roversi⁷, Renato Barilli⁸, Remo Ceserani e Lidia De Federicis⁹, che affermarono, invece,

* Lettrice di spagnolo della Agencia Española de Cooperación Internacional (Ministerio de Asuntos Exteriores) presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Trieste.

¹ TONDELLI, P.V. (1985) *Rimini*, coll. "Letteraria", Milano, Bompiani.

² *Antiromanzo? No, grazie*, "Il Messaggero", 11 febbraio 1986.

³ *Lo scrittore senza patria*, "Il Tempo", 19 luglio 1985.

⁴ *Rimini bel suol d'amore*, "L'Espresso", 29 settembre 1985.

⁵ *Rimini domestica e forsennata*, "Il Corriere della Sera", 14 novembre 1985.

⁶ *Come scrivere fuori dal vivaio*, "Rinascita", 19 ottobre 1985.

⁷ *Chiamatelo Bogeyi*, "Panorama", 26 maggio 1985.

⁸ *Sì per tre crescite*, "Alfabeta", 78, novembre 1985.

l'arrivo di Tondelli alla meta letteraria cercata da lui in quel momento, ovvero la capacità di scrivere del mondo in generale raccontando delle storie in segmenti. L'elemento cinematografico presente in *Rimini* fu anche valutato positivamente, così come la scelta di una struttura robusta e le influenze della letteratura americana.

Sappiamo anche che la durezza della critica ferì Tondelli profondamente, che manifestò sempre il suo disaccordo con tali giudizi, e non solo nei primi momenti, ma anche nelle tappe posteriori. Mi sembra, quindi, opportuno sottolineare che alcuni anni dopo la pubblicazione, l'autore si riferisce di nuovo a *Rimini* nel saggio "Rimini come Hollywood" di *Un weekend postmoderno*¹⁰, dove insiste ancora sugli stessi aspetti che aveva difeso nel 1985. In effetti, secondo Pier Vittorio Tondelli chi aveva criticato negativamente il romanzo non lo aveva capito perché, usando le parole dell'autore, "*Rimini contiene l'esatto contrario di ciò che è stato creduto (...) Solo poche persone hanno capito che Rimini è un libro di sconfitti*"¹¹.

Questa duplicità inconciliabile nei pareri della critica e, soprattutto, l'impegno con il quale Tondelli difese questo romanzo di fronte alle opinioni della critica, e l'insistenza reiterata del fatto che *Rimini* non era stato capito adeguatamente, mi spinsero quasi quattro anni fa ad iniziare uno studio più accurato di questo romanzo che mi ha portata a differire dai giudizi negativi. In essi, io avverto uno sfuoco di prospettiva, concentrata nel considerare singolarmente ogni romanzo di Tondelli, quando invece tutti fanno parte di un insieme, l'opera totale, che costituisce un puzzle completo e complesso in cui ogni pezzo gioca un ruolo in consonanza con quello precedente e con quello che segue. Con ogni romanzo, personaggio o scelta linguistica ed stilistica che fece, Tondelli avanzava nella ricerca del letterario per se stesso.

⁹ *Immagini dell'America in letteratura. Rimini di Pier Vittorio Tondelli* in "Il materiale e l'immaginario", vol. IX, "La ricerca letteraria e la contemporaneità", Torino, Loescher, p. 78, 85 e ss.

¹⁰ TONDELLI, P.V. (1990): *Un weekend postmoderno. Cronache degli anni ottanta*, coll. "Saggistica e varia", Milano, Bompiani.

¹¹ PANZERI F. e PICONE G. (1997): *Tondelli: il mestiere di scrittore*, Roma-Napoli, Teoria.

La mia prospettiva vede la storia dell'opera di Pier Vittorio Tondelli come la storia di una ricerca, di un viaggio che lo porta, come ai suoi personaggi, verso se stesso. Se lui non avesse mai concepito *Rimini*, probabilmente non sarebbe arrivato a *Camere separate*¹²; se avesse saltato uno solo dei gradini che lo conducevano in avanti, non avrebbe mai avanzato verso la meta. Solo così, guardando l'insieme, possiamo estrarre tutte le spiegazioni al perché delle sue scelte, e solo così, si può capire *Rimini* come punto d'inflessione verso un altro punto, come passaggio obbligatorio verso la formazione dell'autore.

Prendendo allora questo spunto, vorrei centrarmi sulla parte dedicata allo studio del narratore in *Rimini*, uno dei punti più significativi del romanzo, dato il peso che Tondelli concede al racconto degli avvenimenti che hanno luogo nella città romagnola. La voce, o le voci, narrative sulle quali ricade una parte della responsabilità dell'enunciazione¹³ conformano un aspetto molto importante nel passaggio letterario verso *Camere separate*, argomento che centra l'interesse della presente comunicazione

L'originalità di tutto romanzo risiede precisamente nell'assemblaggio e nell'armonizzazione di elementi molto diversi nell'origine e nella costituzione interna¹⁴. L'inserzione delle differenti forme della narrazione, orale o scritta, le modalità del discorso autoriale, (trattati morali, filosofici, descrizioni, digressioni erudite), e i discorsi dei personaggi, la pluralità e diversità linguistiche, insomma, richiamano la presenza di un organizzatore, un locutore o narratore che trasformi la pluralità delle voci in polifonia.

Pier Vittorio Tondelli definì *Rimini* come un "romanzo polifonico", una miscela di punti di vista e di narratori, una coralità che si capisce nell'universo della città di Rimini, culla della umana molteplicità estiva. I vari e numerosi personaggi si conformano come fonti preziose di informazione narrativa, come assi tra il narratore onnisciente e il lettore, implicito

¹² TONDELLI, P.V. (1989): *Camere separate*, coll. "Letteraria", Milano, Bompiani.

¹³ BENVENISTE, E. (1966: 179-182): *Problemas de lingüística general*, México, Siglo XXI.

¹⁴ GARRIDO DOMÍNGUEZ, A. (1996: 126 e ss): *El texto narrativo*, Madrid, Editorial Síntesis.

o reale¹⁵, la persona in carne e ossa, la realtà extratestuale¹⁶. Grazie a questo carattere polifonico, corale, Pier Vittorio Tondelli offre la contemplazione dell'universo che pretende ricreare con la profondità che gli offrono i suoi molteplici personaggi, impiegando due narratori in prima persona molto diversi tra di loro, e una voce onnisciente.

La struttura di *Rimini*, le sequenze, la confusione e la curiosità che genera sul lettore la scoperta del come si inseriscano le diverse parti, così come la molteplicità dei personaggi, muta radicalmente in *Camere separate*. La redazione del suo ultimo romanzo risponde all'interiorità dell'autore, e il lettore si accorge del carattere timido e bisognoso di discrezione, tranquillità e affetto quotidiano di Tondelli. La parola chiave in *Rimini* può essere ricerca; il concetto fondamentale in *Camere separate*, invece, è separazione e, allo stesso tempo, bisogno di affetto tangibile.

Con *Rimini* Tondelli aprì una nuova strada nella sua letteratura per quel che riguarda la lingua e lo stile, molto diversi di quelli iniziali in cui prevalevano altri aspetti. Per certi versi, *Camere separate* rinnega la parte del postmodernismo relazionata con i toni affettivi, poiché incide molto di più nel creare uno spazio emozionale che cerchi le parole per denominare una lunga trasformazione interna.

In *Rimini* troviamo uno stadio anteriore alla maturità del protagonista di *Camere separate*; nessuno dei nostri personaggi si rivela in grado di capire non soltanto la realtà della riviera e i suoi riflessi al neon, ma le proprie irrealtà interiori. La coralità che rappresenta *Rimini* condusse Pier Vittorio Tondelli ad un grado di individualità che diede luogo all'universo intimo del suo ultimo romanzo.

La prospettiva che nel momento attuale ci permette adottare il passare del tempo, si rivela diversa di quella che avevano i critici nel momento della pubblicazione di *Rimini*,

¹⁵ BOOTH, W.C. (1986: 126, 133, 228): *La retórica de la ficción*, Barcelona, Bosch.

¹⁶ Cfr. GARRIDO DOMÍNGUEZ, A. (1996: 119).

perché noi, diversamente da loro, conosciamo non solo le creazioni precedenti, ma, purtroppo, anche la totalità dell'opera di Tondelli.

Questa visione di carattere globale ed un'ottica esenta di pregiudizi, mi permette di proporre, come visto prima, un altro tipo di avvicinamento a *Rimini*, con un'analisi che prende in considerazione l'insieme dell'opera narrativa, il che aveva specificato lo stesso Tondelli, a proposito di *Dinner Party*¹⁷, e che non risponde ad una successione cronologica di essa, ma ad un panorama anti-cronologico.

Così, penso si debba partire da *L'Abbandono*¹⁸, del 1990, per arrivare ad *Altri Libertini*¹⁹, che aveva visto la luce dieci anni prima. Soltanto in questo percorso inverso e in questo contesto si comprenderà il vero significato di *Rimini*, e verrà anche spiegato il perché dell'evoluzione del autore verso gli universi letterati posteriori.

La produzione letteraria di Pier Vittorio Tondelli si divide in due fasi i cui assi fondamentali sono, da una parte, la variazione dei temi ed un linguaggio parlato emotivo ed immediato, caratteristiche entrambe molto ben rappresentate in *Altri Libertini*, e, da un'altra, un ritorno alle radici dei modelli riconosciuti dai postmoderni, come, ad esempio, il ritorno all'infanzia in *Camere separate*. Il punto d'inflessione lo conformano il racconto *Pier a gennaio*, di *L'Abbandono*; la seconda parte di *Un weekend postmoderno*, dove Tondelli definisce il progetto di cambiamento strutturale e tematico; e *Rimini*, ultima città scenario degli avvenimenti narrativi.

Grazie a tutte queste decisioni e cambiamenti naturali dovuti al lavoro costante di Pier Vittorio Tondelli, *Camere separate*, nel 1989, rappresenta la scelta assoluta della solitudine, senza dialoghi. Soltanto una confessione dolente e simbolica, a ritmo di blues.

¹⁷ TONDELLI, P.V. (1994): *Dinner Party*, a cura di Fulvio Panzeri, Milano, Bompiani.

¹⁸ TONDELLI, P.V. (1993): *L'Abbandono. Racconti degli anni ottanta*, Milano, Bompiani.

¹⁹ TONDELLI, P.V. (1980): *Altri Libertini*, coll. "I narratori di Feltrinelli", n.263, Milano, Feltrinelli.

Tutta questa riflessione mi permette affermare che *Rimini* risponde, certamente, ai giudizi negativi della critica, se ci fermiamo sugli aspetti di superficialità, edonismo o mito dell'Italia del divertimento, ma penso che la presente analisi abbia dimostrato che non è questo l'elemento da tener presente, bensì altri aspetti che la critica di allora apparentemente aveva dimenticato.

Grazie a tutti.